

Comunicato ANCE 16/3/2007 n. 1409

Riforma del Codice dei contratti pubblici

Il ministero delle Infrastrutture ha trasmesso all'Unificata il parere sulla riforma del dlgs 163/2006. Appalti integrati con spese fisse. I costi di progettazione non sono ribassabili in sede di offerta. Non ribassabilità delle spese di progettazione nei bandi di gara, mantenimento dell'obbligo di pubblicare i bandi di gara sui giornali, ribaditi i limiti ai lavori in amministrazione diretta e la procedura per gli affidamenti di progettazione sotto i 100mila euro, mentre sui rapporti fra normativa statale e regionale rinvio alla decisione della Corte costituzionale prevista per ottobre.

Sono questi alcuni dei principali punti contenuti nel documento del ministero delle Infrastrutture, trasmesso alla Conferenza unificata, sulle proposte di modifica al codice degli appalti pubblici contenute nello schema di secondo decreto correttivo del dlgs 163/06 avanzate dalle regioni e dalle province autonome nella riunione tecnica del 27 febbraio 2007. Su queste risposte la segreteria della Conferenza unificata ha chiesto ai dicasteri interessati, alle regioni, all'Anci, all'Upi, all'Uncein e alla Conferenza stato-città, di esprimere le ulteriori valutazioni prima di indire la riunione plenaria della Conferenza unificata che dovrà esprimere il parere sullo schema che è stato varato dal governo e avviato all'iter dei pareri un mese fa.

L'Ufficio legislativo del ministero delle Infrastrutture, nella lettera trasmessa il 13 marzo, prende in esame tutte le 137 proposte delle regioni e delle province autonome iniziando da quelle politicamente più rilevanti in quanto riguardanti soprattutto i rapporti fra normativa regionale e normativa statale. Nel documento trasmesso al ministero erano infatti contenute molte richieste di modifiche tese ad ampliare i margini di applicabilità della normativa regionale ammettendo per esempio che le regioni potessero disciplinare una determinata materia anche in difformità rispetto alle norme del codice sia pure nel rispetto dei principi generali in esso contenuti. Così come si chiedeva che le stazioni appaltanti potessero disciplinare i «profili organizzativi relativi alle fasi delle procedure di affidamento nell'ambito della propria autonomia normativa».

Su questi aspetti, come su altri simili, il ministero si esprime in maniera interlocutoria, ritenendo «opportuno attendere la pronuncia di legittimità costituzionale della Consulta», attesa per il 23 ottobre 2007. Sono infatti giacenti presso la Corte costituzionale sei ricorsi presentati dalle regioni Abruzzo, Campania, Lazio, Piemonte, Toscana, Veneto e dalla provincia autonoma di Bolzano, per violazione delle norme costituzionali sul riparto di competenze fra Stato e Regioni.

Il Ministero, per altre richieste emendative, ritiene poi che si tratti di profili «che non ricadono esclusivamente nell'ambito delle (loro) competenze e pertanto, pur dichiarando la propria disponibilità a considerare le stesse, non può prescindere dalla parallela valutazione delle posizioni in merito che saranno espresse dal ministero dell'Economia e dal ministero del Lavoro».

Fra le questioni rinviate ci sono quelle relative alla modalità di prestazione delle cauzioni, anche in rapporto al possesso della certificazione di qualità, di redazione dei piani generali della sicurezza, il documento unico sulla regolarità contributiva (Durc) e i proventi derivanti dalle sanzioni irrogate dall'Autorità.

La parte più rilevante del documento è però quella che si esprime nel merito delle proposte sulle quali il ministero ha diretta competenza. Fra queste, una delle risposte più interessanti è quella che riguarda la richiesta avanzata dalle regioni, nell'ambito dei cosiddetti appalti integrati, di

considerare ribassabili in sede di offerta le spese di progettazione. Al riguardo il ministero non ritiene condivisibile la proposta «per l'importanza rivestita dalla progettazione esecutiva negli appalti pubblici di lavori nonostante quindi il decreto Bersani abbia ritenuto i minimi relativi alle prestazioni professionali inderogabili, si ritiene che gli onorari per la redazione del progetto esecutivo non debbano comunque essere ribassabili.

Viene anche respinta la proposta di ritenere applicabile la procedura negoziata anche negli appalti di forniture e servizi al di sotto dei 100mila euro, in quanto, a detta del ministero, così facendo si «deprimerebbe lo sviluppo di più ampie forme di concorrenza». Boccata anche la richiesta di eliminare i vincoli allo svolgimento dei lavori assunti in amministrazione diretta, dal momento che tali lavori «vanno considerati un'ipotesi del tutto residuale».

Parere negativo viene espresso anche per la soppressione del richiamo alle procedure di gara per l'affidamento dei servizi di supporto al responsabile del procedimento. Non viene condivisa anche la richiesta di eliminare il richiamo alla scelta degli affidatari di progettazione sotto i 100mila euro con le norme, oggi sospese, della procedura negoziata con interpello di almeno cinque soggetti.

Non è accolta inoltre anche una modifica alla disciplina dei lavori svolti dai privati «a scomputo» degli oneri di urbanizzazione; in questo caso per il ministero occorre «attendere la conclusione del giudizio pendente di fronte alla Corte di giustizia».

Non viene poi condivisa la proposta di sostituire la pubblicazione dei bandi di gara sui quotidiani e sulla Gazzetta Ufficiale con la pubblicazione sui siti internet delle stazioni appaltanti; in questo caso il ministero respinge la richiesta per esigenze di certezza».